

Il progetto di ricerca nasce dall'osservazione sempre più frequente in Dermatologia di pazienti con ripercussioni sul sistema immunitario su base iatrogena, in seguito a patologie di natura neoplastica e/o infiammatoria o in seguito a trapianti di organo. Tale riscontro non è esclusivo appannaggio dell'età adulta, ma coinvolge, seppur in misura minore, anche la popolazione pediatrica.

Contestualmente, negli ultimi anni si è assistito ad un notevole incremento delle opzioni terapeutiche alle patologie cutanee neoplastiche e pre-cancerose: infatti oltre al tradizionale approccio chirurgico, le terapie fisiche, laser-assistite e farmacologiche sono sempre più oggetto di attenzione scientifica e di utilizzo nella pratica clinica quotidiana. Questo scenario è stato sconvolto dalla pandemia provocata da un nuovo virus, noto con il nome di SARS-CoV-2, che, dai primi mesi del 2020, ha avuto ripercussioni non solo sull'economia e sulla vita dei pazienti, ma anche sulla gestione di questa nuova malattia, che interessa tutte le fasce di età a prescindere dal sesso e dallo stato sociale. In particolare, i medici si sono visti costretti a fronteggiare in tempi molto rapidi il diffondersi dell'infezione e hanno dovuto implementare quotidianamente le loro conoscenze sull'argomento. Infatti, in letteratura sono stati pubblicati molti articoli attinenti le manifestazioni cutanee provocate dal virus, che possono rappresentare una delle prime spie in grado di raggiungere prontamente la diagnosi.

In particolare, poiché la prescrizione dei farmaci biologici in dermatologia è diventata frequente nel trattamento di patologie infiammatorie e autoimmuni gravi ad andamento e/o cronico-recidivante, è verosimile pensare che i pazienti in terapia con questi farmaci siano più fragili e a rischio, e possano pertanto essere più facilmente infettati dal virus. Ci si propone, quindi, attraverso la prima borsa di ricerca, di valutare l'incidenza delle infezioni da COVID-19 in questi pazienti, di analizzare se tale infezione abbia un andamento più prolungato e una sintomatologia più severa, e, non da ultimo, investigare il comportamento clinico della dermatosi di base, in seguito alla tempesta citochinica indotta dall'infezione e dopo la sospensione del farmaco biologico.

D'altra parte, la patologia dermato-oncologica è aumentata proporzionalmente all'invecchiare della popolazione generale, e, sempre più spesso pazienti anziani, in terapia per patologie di base o immunodepressi per l'età o che assumono farmaci immunosoppressori, immunomodulanti o oncologici, giungono alla nostra osservazione per la rimozione di lesioni neoplastiche maligne cutanee o mucose. Ci si propone di indagare mediante la seconda borsa di ricerca quanti pazienti che vengono sottoposti ad interventi chirurgici si trovano in questa situazione, quali sono le neoplasie cutanee maligne più frequenti in questi pazienti, e di valutare il tempo di guarigione post-intervento chirurgico o laser-assistito in relazione ai parametri di immunocompromissione sopraindicati con particolare riguardo ad un confronto rispetto a quanto avviene in era COVID paragonato al periodo precedente.